

Dibattito. Se fare figli è causa di povertà la società non è sana

Bergamo, direttori a confronto. Tarquinio: rischio «consumismo affettivo». Vian: fa comodo ai potenti

Bergamo. «Nel mondo occidentale c'è tanta confusione sul concetto di famiglia. È la struttura fondamentale della società, non la si può comporre a piacimento». Durante il dibattito sulla "Modern family" ospitato dal Bergamo Festival e moderato dal direttore dell'*Eco di Bergamo* Giorgio Gandola, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio ha messo in guardia da un pericoloso «consumismo» degli affetti: «Ci sono ragioni di equilibrio mondiale che portano a mettere in discussione il modello tra-

dizionale. Ma la famiglia si genera solo quando si uniscono uomo e donna. Diversamente si finisce sul bancone del mercato. E uomo e donna diventano essi stessi dei prodotti». Preoccupazione condivisa da Gian Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*: «Ci sono evidenti interessi economici dietro questa *cupio dissolvi* della famiglia. Nuclei di una o due persone consumano di più di cinque che vivono insieme. E un mondo di persone sole fa comodo ai padroni del vapore, perché sono de-

bolli e condizionabili». Il matrimonio stesso soffre di una svalutazione crescente. Sotto accusa anche la politica, mai veramente in grado di sostenere la famiglia. «In Italia - ha osservato Tarquinio - si è reso conveniente lo stare insieme: non è sana una società in cui far figli diventa causa di impoverimento». Quanto alle unioni civili, «va bene trovare forme di convivenza tra persone anche dello stesso sesso, purché non le si confonda con il matrimonio: dietro certi discorsi vedo spuntare gli uteri in af-

fitto, la vendita del seme maschile». La Chiesa, da parte sua, non resta a guardare: «Ci sono tante pratiche interessanti, come la Pastorale per i separati. Ci sono omosessuali che vogliono restare nella Chiesa, vanno accolti a braccia aperte». Occorre seguire la via indicata da Papa Francesco, che «sa dire le cose con accenti giusti». Vian ha rimandato all'importanza del Sinodo «che significa appunto camminare insieme».

Marco Birolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Tarquinio, Gandola e Vian

«La famiglia sia al centro della politica»

Il richiamo di Mattarella nel messaggio al Forum per la Giornata internazionale

LUCA LIVERANI
ROMA

È la famiglia che «in questi anni difficili ha svolto un prezioso compito di "ammortizzatore sociale"». Per questo «da tempo si sottolinea l'opportunità di attuare politiche dirette ed esplicite per promuovere la famiglia, soggetto sociale di primario interesse pubblico», per porla «al centro delle politiche sociali». È un richiamo netto alla politica e alle sue ineludibili responsabilità l'appello del presidente della Repubblica. Sergio Mattarella si rivolge ai legislatori e agli amministratori della cosa pubblica nel suo lungo messaggio al Forum delle associazioni familiari. L'occasione è il convegno per la XXI Giornata internazionale della famiglia, proclamata nel '94 dall'Onu. E all'appuntamento del cartello di 47 associazioni nazionali di ispirazione cattolica non fa mancare il suo sostegno il segretario della Cei monsignor Nunzio Galantino. La politica può e deve fare molto: «Per essere in linea con lo standard europeo - ricorda il presidente del Forum Francesco Belletti - alle politiche familiari nel nostro Paese mancano tra i 15 e i 17 miliardi di euro». Per Sergio Mattarella la ricorrenza è dunque «occasione per svolgere una riflessione approfondita sullo stato di salute delle famiglie italiane sulle quali è scaricato notevolmente il peso della crisi economica e occupazionale». Poi ribadisce che «la Costituzione italiana indica la famiglia come "società naturale" e ne fa un soggetto di diritti e un destinatario di specifiche tutele sul piano economico, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Il presidente non può non constatare che «la famiglia, facendosi spesso carico di insufficienze da parte dei pubblici servizi, fornisce un contributo decisivo alla società italiana» in materia «di assistenza, di accoglienza, di educazione, di integrazione e, persino, di coesione sociale». Perché proprio «nelle periferie esistenziali del nostro Paese, laddove le relazioni sociali appaiono sempre più sfilacciate, spesso la rete familiare costituisce l'unica presenza significativa». Ecco dunque «l'opportunità di attuare politiche dirette ed esplicite per promuovere la famiglia, soggetto sociale di primario interesse pubblico». In questo il Forum ha un ruolo fondamentale di stimolo e proposizione. Il segretario gene-

Non schiacciamoci su battaglie di retroguardia o solo difensive che rischiano di essere liquidate come espressioni ideologiche

Monsignor Nunzio Galantino



Associazioni familiari

«Equità tra generazioni: si vince insieme o si perde tutti» il tema scelto per la XXI edizione. Il presidente Belletti: il governo non ha ancora convocato la terza Conferenza nazionale. Il sottosegretario Biondelli: presto fisseremo la data



Il presidente Mattarella

rale della Cei invita la rete organizzata dell'associazionismo a evitare «battaglie di retroguardia o esclusivamente difensive che, a torto o a ragione, finiscono per essere liquidate quali espressioni ideologiche». Purtroppo «di ideologie grondano anche molte delle altrui posizioni - constata amaramente il vescovo - di quanti in maniera poco onesta e rispettosa della realtà sono pronti a imporci le loro decisioni in nome di un'idea di pluralismo e di laicità male interpretata». Eppure oggi c'è ancora «tanta fame di famiglia», nella «fatica dei giovani di costruirsi una», nella «impossibilità di accedere a un mutuo per la casa», nella «difficoltà di conciliare i tempi della famiglia e del lavoro», con «un fisco lontano da qualunque criterio familiare». Dunque è «sterile arroccarsi in difesa: la famiglia necessita semmai di essere proposta e raccontata». Perché «non è ammissibile che chi ha una famiglia debba chiedere scusa di esistere». Questa dovrà essere «la "revisione", una sorta di "tagliando" per la libera e feconda circolazione del Forum». Nonostante tanti anni di impegno, il percorso è ancora in salita. Basta guardare all'Europa, spesso tirata in ballo a corrente alternata: «Se si confronta la percentuale di Pil investito nelle politiche per la famiglia - fa notare il presidente del Forum - l'Italia presenta uno spread rispetto alla media europea di un punto percentuale: noi spendiamo l'1,4% mentre l'Europa in media dedica il 2,4%». La differenza sono tra i 15 e i 17 miliardi che «mancano alle politiche della casa, al sostegno diretto ai nuclei con figli, alle politiche per il lavoro giovanile», al sostegno agli anziani non autosufficienti che per i tre quarti sono curati in famiglia. Una spesa insostenibile per lo Stato? «Un Paese che riduce la spesa a sostegno della famiglia si impoverisce anche economicamente», fa notare l'economista Luigino Bruni: «L'Europa ha il 40% della spesa per il welfare, una percentuale che è alla radice anche del 20% del Pil: le spese a sostegno della famiglia, e quindi di scuola e sanità, sono investimenti prima che costi». Sulla famiglia insomma la politica «cambi verso». E Belletti sollecita il governo a convocare la III Conferenza nazionale sulla famiglia. Dal sottosegretario al Lavoro e Politiche sociali Franca Biondelli arriva l'assicurazione che al più presto sarà resa nota la data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi

Fra sentenze e disattenzioni il nucleo base della società è da troppo tempo ai margini

EUGENIO FATIGANTE

Ci voleva proprio, in questi giorni tornati complicati per il bilancio pubblico a causa della nota sentenza della Consulta sulle pensioni, il richiamo del presidente Mattarella a «porre la famiglia al centro delle politiche sociali». Un richiamo che dovrebbe valere, forse, anche per gli stessi giudici della Corte Costituzionale, così attenti (pur nella divisione a metà che si è manifestata nella sentenza in questione) a tutelare i "diritti fondamentali" di chi ha una pensione oltre i 1.450 euro lordi. La Costituzione riconosce alla famiglia con figli un ruolo di primo piano: all'articolo 31 chiede un «particolare riguardo» per quelle numerose, mentre all'articolo 53 si afferma che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Questi due articoli, così semplici e chiari, attendono ormai da 67 anni di essere attuati. Tutti i diritti e le esigenze hanno la loro "dignità" e meritano di essere riconosciuti. Non solo dalla Corte (che in materia di politiche familiari non è stata investita direttamente, anche se va ricordato che l'anno prossimo scoccano i 40 anni della sentenza del 1976 che abolì il cumulo dei redditi familiari), ma soprattutto dalla politica che - anche in questi 15 mesi di governo Renzi - continua a non impegnarsi a sufficienza su questo fronte. Nella cruda realtà, i nuclei con figli non sono mai una priorità e vengono sempre postposti ad altre necessità. E pur nel rispetto della sentenza - diciamo così francamente - quei molti italiani che oggi, lavorando duramente, guadagnano meno di 1.400 euro al mese faticano a comprendere le ragioni del diritto per le quali un lavoratore di oggi, specie se privato, debba in molti casi essere tutelato meno di un pensionato di ieri, specie se pubblico. Non si tratta di alimentare potenziali conflitti sociali. Ma troppe sono ormai le inadeguatezze che ostacolano la quotidiana fatica di chi si assume la responsabilità di contrastare la tendenza, regressiva, della denatalità. Questo giornale lo ricorda spesso. Dagli assegni familiari, i più bassi dell'area Ue, alla soglia di reddito per definire un familiare a carico, ferma dal 1986 (in barba a quegli adeguamenti all'inflazione ora rivendicati dai pensionati). Fino al bonus degli 80 euro, concesso ma senza tener minimamente conto dei carichi familiari (ignorati anche in sede di Tasi, l'imposta sulla casa). E l'elenco è lungo. Certo, in questi anni di crisi la famiglia ha svolto - e Mattarella l'ha ricordato - «un prezioso compito di ammortizzatore sociale». Ma è una considerazione di cui la politica non può abusare. È ora di pensare a una rete che, al contrario, si preoccupi di «ammortizzare» la famiglia stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bobba (Pd)

«Nella legge di stabilità misure per 1,5 milioni di bambini poveri»



Luigi Bobba

«**E**ravamo pronti a intervenire per 1,5 milioni di bambini poveri, poi è arrivato il temporale della Consulta sulle pensioni. Ma sono certo che questa sarà la prima misura della legge di stabilità: il disagio più grave è tra le famiglie numerose». Luigi Bobba, ex presidente Acli, oggi è sottosegretario del governo Renzi al Lavoro e al Welfare. Le sue parole «impegnano» l'esecutivo: «Mattarella è stato di una puntualità insuperabile sia nel richiamo alla Costituzione sia nell'esame di ciò che la famiglia fa nelle situazioni più difficili. Raccogliamo il suo invito, siamo già su quella strada...».

Come?

Cito il bonus bebè, il piano da 500 milioni per gli asili nido, il decreto sulla conciliazione lavoro-famiglia. C'è poi il lavoro che si sta facendo in Parlamento per una legge sul "dopo di noi", per tutelare i disabili quando non avranno familiari che se ne curano.

È però ancora lontano un intervento strutturale per riscrivere il fisco intorno alla famiglia... Il ministero sta valutando una proposta con primo firmatario Dell'Aringa che istituisce il voucher universale per i servizi alla persona e alla famiglia, in particolare per minori, disabili e anziani. Si tratta di una innovazione nel welfare sul modello francese, anche attraverso la leva della fiscalità di vantaggio.

Lei cita la Francia...

Lo so, spendono il triplo di noi per la famiglia. E assicurano libertà di scelta: i genitori decidono tra una forte detrazione sulla baby sitter, tra la copertura delle spese del nido e la compensazione del minor reddito legato, ad esempio, alla scelta di una mamma di passare al part-time per curare il piccolo. La strada è quella.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasparri (Fi)

«Detassare la prima casa e sgravi per le paritarie Su questo noi ci siamo»



Maurizio Gasparri

ANGELO PICARIELLO
ROMA

«**S**e ci saranno misure che andranno in aiuto delle famiglie, specie quelle numerose, il nostro voto non mancherà», promette per Forza Italia il senatore Maurizio Gasparri.

Mattarella ha posto il tema con chiarezza e coraggio. Ora speriamo però che la maggioranza passi dalle parole ai fatti. Sinora mi pare che si stia impiegando molto tempo per questioni marginali e certamente non prioritari come le unioni civili. Più che a potenziarla fin qui ci si è impegnati a scardinare la famiglia. Ora speriamo che si cambi passo.

A partire da dove?

Nell'attuale ristrettezza di risorse sarebbe il caso di partire dalle misure in esame da rimodulare. Ad esempio il governo ha scelto di ridefinire tutta l'imposizione sulla casa. Dovendo rivedere l'imposta sulla prima casa sarebbe il caso di dare un segnale chiaro sui carichi familiari. Cento metri quadrati possono essere tanti per una persona sola, molto pochi, pochissimi per una famiglia con 4 figli.

Nella riforma della scuola in discussione c'è l'interessante misura delle detrazioni per le scuole paritarie.

Tutto quello che va in direzione di un intervento sussidiario a favore delle famiglie va guardato con interesse, sgombrato da pregiudizi di parte. In questo caso, una misura che vada contro l'ingiustizia che penalizza le famiglie che scelgono le paritarie, costrette a pagare due volte (le tasse e la retta) va senz'altro sostenuta. Ma bisognerà vincere i pregiudizi ideologici della sinistra. E se servirà il nostro voto per far passare misure valide come queste la nostra convergenza non mancherà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catalfo (M5S)

«Sulle famiglie numerose pronta una nostra legge Al Senato ci conteremo»



Nunzia Catalfo

ROMA

«**L**i reddito di cittadinanza non è stato capito, è stato guardato con preconcetto», dice la senatrice Nunzia Catalfo, del M5S. «È una misura a favore delle famiglie specie quelle con figli».

Come ha trovato l'appello di Mattarella?

È in linea con quello andiamo proponendo da sempre, a partire proprio dal reddito di cittadinanza, ma non solo. **Misura letta come intervento assistenziale. Non è così?**

È tutto meno che assistenzialismo. È una misura attiva contro emarginazione e precariato, per far uscire 10 milioni di persone dalla soglia di povertà, fra queste un milione e mezzo di bambini. Si dà un'opportunità di lavoro, ma anche di riqualificazione, in cambio di un reddito che permetta a una famiglia di tornare a vivere una vita con un minimo di dignità.

Ma anche con la sola leva fiscale si potrebbe fare molto.

Il vero problema italiano è la frammentazione e la dispersività delle politiche di welfare. Anche questo ci ha esposto alle censure dell'Unione europea. E anche questo contribuisce a lasciare sole le famiglie in difficoltà.

Che misure proponete, allora?

C'è una proposta molto concreta al Senato che va incontro con sgravi fiscali alle famiglie numerose, prima firmataria è la nostra portavoce Ornella Bertorotta. Una proposta articolata, esposta a suo tempo anche all'Associazione famiglie numerose, che interviene con sgravi e agevolazioni di diverso tipo a favore delle famiglie con almeno 4 figli. Il progetto, dopo due anni, è stato finalmente incardinato in Commissione Finanze, e presto potrebbe arrivare in aula. Quale occasione migliore di questa per passare sulla famiglia dalle parole ai fatti?

«**Il reddito di cittadinanza va valutato meglio. Non è misura assistenziale**»

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA